Anno I.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

N. 80

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. —25
Per tre volte . . . . . —20
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Udine, Venerdì 3 Novembre 1876

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D'ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

CORRIERE ELETTORALE

GUSTAVO BUCCHIA

Anche noi naturalmente dobbiamo dir la nostra parola sul candidato che s'è imposto all'*Associazione Costituzionale*, e che l'*Associazione Costituzionale* ora vien proponendo agli elettori come candidato del proprio cuore.

Questa parola, noi lo diciamo nettamente fin dal principio, non potrà essere che rispettosa. *Gustavo Bucchia* è tal nome che noi siamo abituati a rispettare diremo quasi fin da quando eravamo bambini. I veri e rari pregi di carattere e di mente che lo distinguono, sono noti a noi meglio certo che non lo sieno ai signori della *Costituzionale.* Se Gustavo Bucchia oltre ad essere una vera illustrazione della scienza, fosse e potesse essere un *uomo politico*, se invece di essere legato indissolubilmente al partito che combattiamo *sempre come dannoso* alla patria, fosse un libero cittadino amante vero della libertà e del progresso, non saremmo noi certo che tenteremmo di rovesciarlo per sostituire a tanto nome un Prampero od un di Lenna qualunque, come hanno tentato di fare i *costituzionali*.

Ma perchè Gustavo Bucchia non ha dato mai alcun saggio d'aver alcuna di quelle attitudini speciali che fanno l'uomo politico, perchè, *mandato degli elettori* di Udine in Parlamento in questa qualità, non ha saputo che infeudarsi, come un Terzi, un De-Portis qualunque, alla volontà cosacca dei maggiorenti del partito conservatore, noi lo combattiamo.

Si dice che Gustavo Bucchia è un'illustre *tecnico. Noi non siamo* abbastanza *conservatori* per negare i pregi di chi non appartiene al nostro partito, e lo ammettiamo ben volontieri. Non solo: noi ammettiamo anche la necessità che, in Parlamento, sieno o non sieno uomini politici, abbiano a trovar luogo anche i *specialisti*, anche quelli che, se non possono dar voto competente su tutte le varie materie che i parlamenti sono chiamati a decidere, *pure possono nelle questioni attinenti* alla loro *specialità* dar lumi e voto d'intelligenti.

Ma per questi è necessaria una condizione, e *sine qua non.* Questi uomini devono essere *indipendenti*, devono, nelle questioni *tecniche* che vengono assoggettate alle loro decisioni guardar le ragioni della scienza e dell'utile pubblico, prima e ad onta delle ragioni di partito.

Ebbene: Gustavo Bucchia che non è uomo politico, ma che ha il torto di volersi atteggiare a tale, non fa e non sarà mai indipendente. Uomo esclusivamente di scienza e tale da poter giovare realmente e decisivamente al bene del paese col voto e coll'opera sua, Gustavo Bucchia assoggetterà sempre ogni questione *tecnica*, e sia pure decisiva pel pubblico bene, alla questione di partito, alla volontà dei *burgravi* del partito conservatore.

Oggi stesso, in una lettera agli elettori, egli si dichiara onorato di appartenere a quel partito. Noi non gli contestiamo questo diritto; s'onori finchè vuole Gustavo Bucchia di *esser conservatore*, ma permetta che noi alla nostra volta ci onoriamo prima di tutto di non appartenervi, ed in secondo caso di conoscerlo quel partito, almeno per quel tanto che il nostro povero giudizio di *uomini nuovi* ce lo permette.

Sedici anni di governo dei conservatori, ci hanno bene erudito nella materia, on. Bucchia, e noi sappiamo molto bene, che onorarsi di appartenergli vuol dire appartenere ad un gruppo di uomini esclusivisti, intransigenti; ad una chiesuola di uomini legati per interessi e per istinti che *non ammettono onestà, non intelligenza* in chi non v'appartiene, a uomini che sacrificherebbero Bucchia se osasse non pensar in una sola questione come loro, nello stesso modo che oggi irridono a Ricasoli, calunniano Peruzzi, combattono Correnti.

Ecco cosa *significa onorarsi di appartenere* a quel partito, e Gustavo Bucchia, e sia pure coi propositi più onesti del mondo, vi appartiene, e non come capo, non come maggiorente, ma come umile gregario per cui la volontà dei capi è legge.

È questo il deputato da cui la città di Udine, da cui i Friulani noti in tutta Italia per l'indipendenza perfino rude talvolta delle idee, possono essere degnamente rappresentati? Se è così, se vogliono un uomo che è vincolato indissolubilmente ad un partito illiberale, un uomo che in questo partito, *nemmeno quando era al potere,* non ha avuta mai alcuna influenza, allora eleggano *Gustavo Bucchia.*

ABBIATE UN PO' DI PUDORE!

L'*Associazione Costituzionale Friulana* ha parlato; abbasso il cappello. Gli elettori più influenti dei singoli collegi prescelsero i propri candidati; rispettate, o profani, gli unti del Signore. Fuori di quella lista non v'è speranza di salute; tutto quanto v'ha *di meglio in* linea di *patriottismo, d'intelligenza,* di carattere, tutto sta in quei nomi condensato. Continuatori della scuola di Cavour, condottieri d'Italia da Novara a Porta Pia, salvete!

Un manifesto sparso ai quattro venti ha annunciato la lieta novella. Siano benedetti coloro che s'incaricano di pensare per noi. Però a dirvelo in *confidenza, signori colendissimi,* e per prevenire maligne insinuazioni, sarebbe opportuno che quel saporito manifesto venisse modificato in tre soli punti, nella testa, nel centro, e nella coda.

Per quanto riguarda la *testa*, ecco, si potrebbe mutarla addirittura. Che se non vi piace andar incontro ai dolori di una seconda gestazione, ci si può rimediare istessamente facendo senza della testa.

In quanto al *centro* bisogna *sopprimere affatto* la raccomandazione d'interessare gli elettori perchè *rendano noti* nel collegio i rispettivi candidati. È una frase impolitica ed incauta. Come? Gli *otto-cui*, la personificazione del patriottismo, il *non plus ultra* dell'intelligenza, il sublimato di tutte le virtù, quei nomi che quasi per incanto sono sorti dalla *spontanea iniziativa dei più influenti elettori* non possono aver bisogno di essere *resi noti*, perchè ciò significherebbe che noti non siano. Noi riteniamo fermamente che si conoscano troppo.

Quanto alla *coda* poi conviene tagliarla in omaggio al detto « *in cauda venenum.* » La modestia è una virtù che quando non si possiede è utile almeno di simularla. Sella che si porta a Cossato presiede la *Costituzionale* di Roma; Minghetti candidato di Legnago dirige quella di Bologna. È ben vero che i vostri omenoni lasciano a distanza i Sella ed i *Minghetti. Pure stuona alquanto che i soli costituzionali* del Friuli offrano lo spettacolo di candidati che entrano *a formar parte del comitato elettorale* per proporre e raccomandare sè stessi agli elettori. È una cosa che non va. Giacomelli presidente dell'associazione ed inspiratore del comitato, che con tanto di firma nel manifesto impone alla Carnia di votare per Giacomelli, Portis a Cividale raccomanda Portis; Maniago che a Spilimbergo raccomanda Maniago, oh bellini, *oh carini tanto questi taglierini* fatti in casa. Sono questi gli elettori influenti che inspirarono la vostra lista? Si vede che siete proprio progressisti o punto moderati, perchè finora si conoscevano le autobiografie, ma era riservato a voi l'esempio morale delle autoelezioni.

Signori *costituzionali*, abbiate un po' di pudore!

Dall'egregio amico nostro avv. Augusto Dott. Berghinz, vicepresidente dell'Associazione Democratica Friulana, riceviamo la seguente lettera. La pubblichiamo tanto più volontieri, inquantochè mentre è *una prova di più di quella onesta franchezza* che ha sempre distinto l'amico nostro, taglia corto con tutte le loiolesche insinuazioni del foglio Giacomelliano, il quale di quel discorso tentava farsi un'arma elettorale contro i nostri candidati. Constatiamo, in via di discorso, che noi abbiamo lasciato che il foglio Giacomelliano si sbizzarrisse a sua posta in questo campo. Al più al più lo abbiamo compatito.

Egregio sig. Direttore del Nuovo Friuli,

Udine, 2 novembre.

Le poche e disadorne parole da me pronunciate nella ultima Assemblea, tenuta dalla Associazione Democratica Friulana, al *Giornale di Udine* hanno prodotto l'effetto di un osso che si caccia attraverso la strozza, e minaccia di soffocare. In quella Assemblea io non ho inteso di esprimere le idee della Associazione, *ma semplicemente le mie*, nè ho inteso di vincolare gli intendimenti e le azioni dei candidati alla rappresentanza nazionale, che furono spontaneamente proposti dagli elettori dei singoli collegi *ed accettati, prima del mio discorso,* dal Comitato dell'Associazione.

Che se le mie parole riscossero applausi in quella Assemblea, ciò io devo ascrivere alla cortesia degli intervenuti e *fors'* anco un poco alla forma colla quale io le presentai.

Al *Giornale di Udine* sembra che io abbia svisato la storia della nostra redenzione: è questione di apprezzamenti. Il cav. Pacifico Valussi può trovare d'applaudire alla politica che ci costringeva a cedere Nizza e Savoja: io no!

In quella riunione ho usato, *com'è mio costume*, un franco linguaggio, ed i giudizj da me espressi sul governo dei moderati, che afflisse per ben sedici *anni l'Italia, non sono altro che i giudizii di Mazzini,* di Garibaldi, di Guerrazzi, di Mario e di tanti altri sommi.

Io credo di avere diritto di manifestare le mie idee, per quanto povere esse sieno, sulle cose del mio paese, dal momento che per esso ho esposto il petto alle palle degli austriaci, dei francesi e dei papalini, ed ho dimezzato il mio patrimonio.

Del resto quanto dissi in quella riunione è quanto può dire *un avvocatuccio di decimo ordine* (stile del *Giornale di Udine*): avvocatuccio che ha la disgrazia *di non poter godere gli ozj proficui del segretariato* della Camera di Commercio per aver agio di studiare la storia d'Italia sulle colonne del *Giornale di Udine.*

Ringraziandola, egregio sig. Direttore, per l'ospitalità che vorrà accordarmi, aggradisca le espressioni della mia stima

Suo affettmo
Augusto Berghinz.

COLLEGIO DI UDINE.

L'Associazione Democratica Friulana ha diramato il seguente *appello in cui è proposto agli elettori* del collegio d'Udine la elezione di G. B. Billia. Noi non aggiungiamo parole. Il nome di G. B. Billia, *nella sua patria e fuori*, è troppo rispettato è troppo simpatico perchè non possa presentarsi da se più favorevolmente ancora che non lo potesse fare qualunque nostra perorazione.

Elettori!

La grande maggioranza della Nazione gemeva da lungo tempo sullo sciagurato indirizzo della pubblica amministrazione: vedeva pochi uomini di parte destra palleggiarsi, quasi balocco, i ministeri, senza che un nuovo ordine d'idee facesse ragione di que' strani mutamenti; gli errori, che al popolo costano lagrime e sangue, succedersi agli errori, gli abusi agli abusi, sì che del reggimento costituzionale non rimaneva che l'apparenza e il nome.

Piena di fede nella sua stella, e paziente, come sono i forti, l'Italia attese per sedici anni il promesso assetto della sua amministrazione, ma dal lungo aspettare, triste cosa a dirsi, non raccolse *che disinganni e dolori.*

Da un capo all'altro della Penisola scoppiò infine il grido di allarme: gli uomini che sedevano in Parlamento sui banchi di destra sentirono la procella che rumoreggiava giù sopra, videro l'abisso che era scavato ai loro piedi, e non ascoltando più che la voce della coscienza e il santo amore di patria, rotti gli antichi legami, si unirono a quei del Centro e questi agli altri di Sinistra, e così tutti concordi compirono la rivoluzione del 18 marzo, che strappò l'Italia ad una ambiziosissima oligarchia, e che le ridonò vita, *speranze ed avvenire.*

L'amministrazione del Minghetti rimase per tale maniera schiacciata sotto la pubblica riprovazione, *il voto del Parlamento*, la sanzione del Re.

Elettori!

Il partito, che s'intitola conservatore, vuole, come suona il suo nome, conservato l'antico stato di cose.

Quando il partito conservatore vi dice che desidera anch'esso le riforme reclamate dalla Nazione, rispondetegli francamente che mentisce. Se gli fossero state a grado, le avrebbe in sedici anni tradotte in atto.

Quando il partito conservatore vi dice che i Progressisti corrono alla repubblica, rispondete: voi calunniate: il partito progressista accettò il programma di Stradella, e la bandiera che sventola in mano del Depretis è quella dei tre colori colla Croce di Savoja.

Quando il partito conservatore vi dice l'Italia è opera nostra, e voi, sorridete al bugiardo vanto, e, se siete generosi, rispondete: l'abbiamo fatta insieme.

Elettori!

Oggi non si tratta di nominare uno scienziato che vada a discutere un problema d'idraulica in qualche Accademia del Regno; ma di eleggere un deputato, che fornito d'ingegno e di larghe cognizioni attinenti alla pubblica amministrazione, rappresenti e difenda in Parlamento le legittime aspirazioni del paese; non è questione di persone, ma di partito.

Il professor Gustavo Bucchia, per quanto abbia reso illustre il suo nome nelle scienze matematiche che professa, è tenace propugnatore del ministero caduto. La sua nomina sarebbe un errore politico.

Raccogliete, in quella vece, o elettori, i vostri voti sopra quell'uomo onesto e liberale, che nel segreto della sua stanza [illegible] di ogni cattiva ambizione; che non brigò la candidatura del Collegio di Udine, ma l'accettò come un onorato sagrificio che gli era chiesto in nome della patria, e che saprà disimpegnare le gravissime cure della deputazione con altrettanto zelo quanta è la fiducia che avrete riposta in lui.

Eleggete

GIAMBATTISTA BILLIA.

Udine, 2 novembre 1876

IL COMITATO

G. B. Cella — Augusto Berghinz — Paolo Billia — Adriano Antonini — Giuseppe Chiap — Valentino Galvani — Antonio Lovaria — Alfonso Marchi — Carlo Marzuttini — Alfonso Morgante — Giovanni Pontotti — Antonio Pontoni — Nicolò Rainis — G. B. Tamburlini — Enrico Zuzzi.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Carata, 31 ottobre

(nostra corrispondenza)

Scrivi ancor questo, allegrati..... o popolo della Carnia.

Giacomelli non si è mai dimenticato della Carnia, come scrive all'avvocato Campeis il 25 ottobre morente. Dieci anni.... d'amore?... sono troppi.

Nel decorso di dieci anni vi fu un tempo nel quale, superate le aspettative, esso venne nominato

a Direttore Generale delle Gabelle. Per disposto di legge, il Collegio di Tolmezzo si dichiarò vacante.

Che fece allora Giacomelli? — È una pagina da registrarsi.

Noi godemmo dell'affetto di un carissimo *cittadino, di Giambattista Larice.* Di sviscerato amore egli amava l'Italia, di amore più che cristiano egli amava tutti.

In tutto egli vedeva bene; non era capace di dubitare l'inganno; e per questo era amico anche di Giacomelli.

Non posso precitare nè il giorno nè l'anno... ma rammento che si trattava dell'elezione del Deputato di questo Collegio, in seguito all'assunzione di Giacomelli a Direttore generale.

Scriveva il Giacomelli all'uomo integerrimo, al Larice, che appena avesse egli ricevuta la conferma di Deputato, avrebbe rinunziato alle cure della carica affidatagli, si sarebbe dimesso da Direttore generale delle Gabelle, ed avrebbe — come sempre — preposto all'impiego l'amore dei suoi fedeli carnici.

Scrisse *forse* questo anche all'indefettibile *apostolo.*

Questo però è certo, che un'*altro*, il quale veniva allora allora da... da Giacomelli, ripetè al *momento* della votazione l'istessa antifona.

Le nuove elezioni vennero; ma non per questo Giacomelli abbandonò il posto di Direttore generale... e vennero quindi altre elezioni.

Allora si elesse il Collotta. Dunque i dieci anni vanno divisi fra lui ed il Collotta... *arcades ambo*

Si sa che vennero anche le scuse; ma queste non poterono sicuramente convincere che l'ottimo dei cittadini — il Larice. — Se oggi fosse vivo il Larice forse anche lui avrebbe perduta quella tanto buona fede.

Da quell'epoca siamo alquanto *lontani, e giova* rammemorare ai carnici quanto Giacomelli abbia fatto per... soddisfare la propria ambiziono.

Qualcuno che si interessa tanto per la rielezione di Giacomelli, nell'archivio di famiglia avrebbe dovuto rinvenire quella promessa e quelle scuse.

Anche *altri* di Tolmezzo dovrebbero conoscere quelle promesse.

Un'*altro* deve anche ricordarsi di aver detto nel giorno di quella elezione che precisamente in quei termini stavano quelle promesse.

Non pare a voi, dopo questo, che l'amore di Giacomelli per la Carnia non presenti i relativi dubbi? Non ti pare egli, o popolo della Carnia, che, dopo il *fatto di cui sopra, o l'incidente Piccoli-Bucchia* se mai confermasti a Deputato Giacomelli, ti si potrebbe dire, che sei duro come le roccie dei tuoi monti?

COLLEGIO DI SPILIMBERGO-MANIAGO

Maniago, 1 Novembre.

(nostra corrispondenza).

(C) Ho veduto nel sempre coerente *Giornale di Udine una corrispondenza da qui, che si congratula* con i buoni elettori per l'entusiasmo destato in questo paese alla proclamata candidatura del conte *Carlo di Maniago.* Non ci credete un'acca. Questo nome sorto sotto gli auspicj d'un comitato elettorale composto d'uomini che in tempi molto lontani non nascosero la loro ripugnanza, il loro ribrezzo nel vederselo allato, questo nome che ricorda la triste e dolorosa epopea delle nostre patrie sventure, questo nome non raccoglierà che un debole numero di voti, reclutati fra i preti, i dipendenti e gl'*ingenui.*

Con questo *aggettivo*, mi piace designarvi coloro cui desta meraviglia vedere con tanto ardore, con logica sì stretta combattuto un'uomo, al quale non mancarono dal 1866 a *questa parte soddisfazioni* le più splendide cariche pubbliche, titoli, onorificenze, decorazioni. Difatti tutto egli ebbe perfino una discreta pensione mascherata sotto il vacuo titolo di paga d'aspettativa.

Quest'*ingenui* non si capacitano come si possa combattere un'uomo che dopo essere stato vice-delegato austriaco, fu sindaco Italiano, che ciambellano di S. Maestà Imperiale, è cavaliere della Corona d'Italia; essi non si raccapezzano gl'*ingenui*, sull'ostracismo di quest'uomo, essi che dopo aver veduto, *specialmente nell'opera funesta del 1864*, scialare nelle sue sale il famigerato Caboga e lo stato maggiore austriaco, rimasero con tanto d'occhi all'ospitalità accettata da Prefetti e generali italiani.

Essi, gl'*ingenui*, dopo tutte queste belle cose, dovettero persuadersi che in fin dei conti non v'è gran differenza tra quello che sentivano chiamare abborrito governo straniero e l'Italiano, e che dopo tutti i grandi uomini che servirono l'Austria, sono necessarj, indispensabili a far andare il carro dello Stato Italiano.

Essi, gl'*ingenui*, vi domandano a che prò aver sacrificato vita, sostanze, posizione, avvenire; a che prò aver sparso il suo sangue, aver bagnato di sudore le zolle sacre d'Italia; *aver patito* l'esilio, la miseria, la fame; quando coloro che vi ammanettarono, vi torturarono, vi spiarono; godettero e godono tuttora l'estimazione pubblica al punto da vederli proposti all'alto onore di rappresentare il paese, quel paese che essi hanno avvilito con la sferza dell'aguzzino straniero.

Avete loro un bel dire che la dignità, il patriottismo, l'onestà di elettori italiani, gl'impongono di respingere un tal candidato, essi, gl'*ingenui*, vi rispondono: ma chi ha dissepolto questo cadavere? chi gli ha infuso nuova vita? chi lo ha riammesso nella società dei viventi? chi lo ha imbellettato di onori? Il vostro governo.

E voi, o signori del comitato costituzionale quando accecati dalla rabbia di riuscire vittoriosi alle urne, avete discusso, deliberato sul nome del conte Carlo di Maniago, non vi siete sentiti un brivido correr per l'ossa come se la mano del carnefice austriaco avesse posato sulla vostra testa? non vi è parso vedervi ergere dinanzi le ombre dei fucilati di Belfiore, degli assassinati da Hainau, dei mille cadaveri di Malghera? — Ah! voi signori, vi siete assunti una *grave*, una ben grave responsabilità in faccia al paese, quella di aver cercato di pervertire il senso morale di queste popolazioni, e di aver *sacrificato la dignità del vostro stesso partito.* Ma avete una buona stella che vi protegge, il Conte di Maniago non riescirà, siatene certi.

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO

Cassacco, 31 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Qui niuno pensa alle elezioni come non dovessero aver luogo, la vita pubblica è affatto sconosciuta e *non vi comprendono* se parlate di destra e di sinistra, di costituzionali e di progressisti. In addietro il nostro Sindaco andava a Tarcento a prendere la imbeccata dal Commissario. Ora che il governo non s'ingerisce nelle elezioni, non sa a qual santo votarsi. Domenica insieme al segretario è stato a Tricesimo chiamatovi da quel Sindaco, e si è lasciato *persuadere che bisogna rieleggere Terzi.*

Chi lavora alla chetichella, *ma attivamente, come* ha lavorato molto nella elezione del consigliere provinciale, è il signor di Montegnacco commesso dei *dazi e bottegaio in Tricesimo, il quale,* per *causa* del suo ufficio, ha l'opportunità di affiatarsi cogli osti e coi prestinai dei villaggi. Egli cerca ingra*ziarsi il Dott. Pellegrino* Carnelutti, onde non lo molesti come Sindaco, essendone notorio il carattere maligno e vendicativo.

Ne volete un saggio? L'anno passato il farmacista Carnelutti, *di lui* cugino, si fece lecito votare contro il suo parere nella elezione del pievano. Il Dott. Pellegrino ha giurato che non avrà più bene finch'egli è Sindaco.

Sapendo che la istituzione *di un'altra farmacia* sarebbe la rovina del cugino, si è fitto in capo di volerne ad ogni costo una seconda. I consiglieri che *sono tanto marionette nelle sue mani,* hanno appoggiata la proposta e la stessa Prefettura si è lasciata cogliere in *fallo.* Ma la legge è tanto positiva, *che il Ministero* ha dovuto respingere la domanda.

Il Dott. *Pellegrino ha persuaso* il Sindaco nostro e quello di Reana a riproporre la cosa, e va ripetendo a tutti che Terzi, come ha fatto rivocare il diniego del *placet* del pievano, farà rivocare il diniego della seconda farmacia. — Non credo che il Ministro dell'*interno vorrà disfare* l'opera propria, e violare la legge, *per fare* le vendette del Sindaco di Tricesimo.

Il Dott. Pellegrino ha fatto credere al nostro Sindaco che tutta la sezione di Tricesimo è per *Terzi, che lo stesso Sindaco di* Nimis lo sostiene. Non credo che il Dott. *Pietro Nimis* voti, o cerchi influire per un deputato contrario al Governo. *Terzi* venne nominato da questo collegio perchè lo si sapeva beneviso al Ministero, e nella speranza potesse giovare al collegio ed alla provincia. Ora che Terzi fa la guerra al Ministero, se si vuol essere conseguenti, non si *deve* votare per lui.

Il Dott. Pellegrino, quando si trattava del consigliere provinciale, ha saputo volpinamente sfruttare la gelosia di campanile fra Tarcento e Nimis. Co*desta gelosia non ha motivo di essere, perchè Del-l'Angelo* è di Gemona, ed è proposto da quelli di Gemona.

È *singolare* che, mentre dapertutto si propongono candidature locali, nel nostro collegio si tenti sostenere uno che non è *friulano,* nemmeno *veneto.* Pazienza se fosse una celebrità, ma il *Terzi* era del numero dei deputati che non parlano, a Montecitorio non si è mai sentita la sua voce.

Al postutto noi siamo governativi, e non intendiamo mandare al parlamento un deputato che osteggi il Ministero.

Veniamo *pregati di pubblicare,* e per debito di imparzialità, e perchè sappiamo che il nostro corrispondente è tale da non temer parole o fatti, pubblichiamo integralmente la lettera che segue:

Onor. Sig. Direttore del giornale **Il Nuovo Friuli.**

Interesso la S. V. ad inserire le poche linee qui in calce, in risposta alla corrispondenza datata da Aviano 30 ottobre p. p. e portata dal pregiato di lei giornale, in data di ieri N. 28.

Con tutta stima e considerazione mi segno

di Lei devotissimo
Ing. Pietro Rinaldi.

Udine, 2 novembre 1876.

Il giornale il *Nuovo Friuli* di ieri *contiene una* corrispondenza che mi risguarda. Quantunque l'autore non abbia apposto la firma alla sua corrispondenza, e *per meglio nascondersi la datasse da* Aviano, tuttavia il frasario, i frizzi vieti e stucchevoli, le asserzioni gratuite e le insinuazioni maligne o velate, mi fanno indovinare di primo tratto che tutto questo può e deve venire dalle stesse fonti da cui mi vennero altri attacchi consimili.

Inutile diviene quindi la dimostrazione che i fatti narrati dal detto corrispondente non hanno ombra di verità, perchè (tanto a Udine che a Cordenons e nei limitrofi comuni) tutti coloro che s'interessano di cose pubbliche ne sono di ciò perfettamente edotti: e tutti *sanno inoltre che simili calunnie non* hanno maggiore il merito dell'invenzione non essendo desse che una pagina di storia delle opere e delle gesta passate e presenti del *noto anonimo* corrispondente. E perciò quelle invettive e quelle calunniose insinuazioni, anzichè offendermi, mi onorano altamente, perchè mi pongono nel numero di quelle moltissime, elette ed oneste persone che sdegnano un contatto qualsiasi con gente di simile *conio, e che rifuggono dal prestarsi allo basso suo* mire.

Ing. Pietro Rinaldi.

CORRIERE NAZIONALE

Scrive il *Diritto*:

Anche la **politica estera** fornisce, da alcuni giorni, materia a polemiche le quali intendono manifestamente a scopo elettorale.

Potrebbe *temersi che da siffatti maneggi* sia fuorviata la pubblica opinione se non si sapesse che il Governo del Re ebbe bensì parte onorevole *ed attiva nei negoziati,* mercè i quali le grandi potenze si adoperarono per conservare all'Europa il beneficio della pace; ma in tal guisa si condusse che, pur mantenendo intimi rapporti con tutti i gabinetti, l'Italia non fu mai in possesso di così piena libertà d'azione quale è quella di cui può attualmente valersi a tutela degli interessi generali non meno che dei suoi interessi particolari.

Il *Partito Nazionale,* ha pubblicato un ottimo articolo sull'importante problema della **difesa d'Italia** *e più particolarmente* **della capitale,** articolo che acquista importanza anche perchè riferito dall'*Italia Militare*:

Dopo aver dimostrato che molto poco si è fatto finora a quel riguardo, e che adesso dobbiamo fare, se non tutto ciò che il problema della difesa reclama, almeno ciò che lo stato delle nostre finanze consente, l'autore richiama l'attenzione sulla difesa di Roma, per la quale nulla si è fatto. *Ora tra* il nulla ed il compiuto stato di difesa egli crede ci sia una via di mezzo e precisamente questa: «Fare ciò che è *indispensabile perchè un corpo di spedizione,* sbarcato nelle marine vicine, non possa conquistare Roma con un attacco di viva forza e *senza impiegare molto tempo,* il quale sempre, ma specialmente *in guerra, è un prezioso capitale*».

Scrivono da **Roma** alla *Nazione* in data 31 ottobre:

Il **Depretis** è tornato ieri da Torino, ma nulla di nuovo ha recato, se non i pochi decreti presentati alla firma di Vittorio Emanuele e ce n'è uno, il quale approva la deliberazione presa al ministero delle finanze di provvedere immediatamente all'attuazione dei punti franchi. In tutte le città che ne hanno fatto, e intendono farne domanda, verranno mandati funzionarii distinti collo speciale incarico di studiare sul luogo la *questione, di vedere, in* qual modo la legge possa avere la sua speciale applicazione, perocchè questa varia da luogo a luogo, *e di proporre i provvedimenti* che saranno più opportuni perchè la legge riesca a funzionare.

È segnalata una circolare del Nicotera per vietare **agli agenti di sicurezza pubblica** addetti come brigadieri o sott'ufficiali al corpo delle guardie di presentarsi in pubblico senza uniforme e vestiti in abito borghese. Il provvedimento mira ad evitare i gravi inconvenienti che si sono verificati per l'abuso di mandare attorno le guardie di questura vestite in borghese.

CORRIERE ESTERO

La *République Française* osserva che la **monarchia austro-ungherese** si trova di fronte a moltissime difficoltà che provengono dalla interna costituzione. Il partito austriaco vuole che l'Austro Ungheria ripudii ogni velleità bellicosa e riservi tutte le forze dello Stato nel caso in cui ne fosse minacciata l'integrità. I magiari vanno più oltre; dimenticando ogni prudenza, fanno dimostrazioni poco opportune contro la Russia e gli slavi. Viceversa il *partito militare vagheggia l'idea di annettere la* Bosnia e l'Erzegovina. Da ciò ne risulta che il governo viennese è sollecitato in vario senso dagli svariati elementi che compongono la monarchia e non è senza fatica che può resistere alle diversissime pressioni che su di lui si esercitano. Però continua a tenere una politica savia e prudente da cui la *République* spera che non si allontanerà in avvenire.

Secondo la *Gazzetta di Pietroburgo* i direttori delle *ferrovie centrali e meridionali furono chiamati* alla **capitale russa** ad elaborare un piano generale per **trasporti militari** in ferrovia, con temporanea sospensione dei treni merci e passeggeri.

Secondo un dispaccio particolare da **Vienna** all'*Allgemeine Zeitung* sarebbe giunta da **Atene** una nota energica dell'Inghilterra, in cui è espressa la ferma aspettazione che la Grecia non contribuirà dal canto suo ad aggravare la situazione.

Scrivono da **Parigi** all'*Opinione*:

Alla Scuola di belle arti, un alunno tedesco fu accolto colle grida: «Alla porta!» Egli svenne per paura. L'*Univers* scorge in questo un atto del più puro patriotismo. Nè la China nè il Giappone possono oramai chiudere le loro frontiere; meno pe[r] la Francia. Sarebbe assurdo sostenere che ogni tedesco, perchè tedesco, debba essere respinto dall[a] Francia. *Non si possono però obbligare i frances[i]* ad aprire le braccia amichevolmente ai tedeschi ch[e] ammirano il sistema prussiano e che sperano in un altro smembramento avvenire della Francia. I nobili cuori fanno voti per il pronto avvenimento del regno della giustizia internazionale. Coloro che la pensano altrimenti, rinunzino ad accumulare i profitti della rapacità e quelli del disinteresse. Il proverbio dice: *A tout peché misericorde.* Sì, ma a condizione che si dica prima il *mea culpa.*

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Certi L. Z. e L. M. di **Aviano** furono arrestati nel 27 ottobre per aver rubato delle pannocchie in danno di P. G.

Ignoti malfattori rubarono nel 27 ottobre a T. G. di **Grions** oggetti pel valore di L. 30.

Le guardie campestri di **Caneva** arrestarono nel 30 ottobre Z. G. per furto a danno di R. G.

Nel 20 ottobre fu posto in contravvenzione T. L. di **Spilimbergo** per abusiva uccellagione.

Tra M. P. e Z. M. villici di **Castel d'Aviano** *esisteva una ruggine per gelosia d'amore.* Nel 20 ottobre il primo vibrava al secondo tre colpi di ronca cagionandogli delle ferite guaribili in otto *giorni.*

A **Leproso** ignoti rubarono nel 28 ottobre a M. D. sei pecore.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il R. provveditore agli studj ci prega di annunziare che le lezioni nel Liceo e Ginnasio e nella scuola tecnica comincieranno il giorno 7 del corrente mese e nella scuola magistrale femminile il giorno 10.

Denominazione delle vie. Ci piace di riferire quanto disse il consigliere comunale avv. Berghinz nella *discussione sulla proposta di restituire il nome di Savorgnan* alla via *Manzoni* nella seduta consigliare del 30 ottobre decorso. Egli dichiarò di non opporsi punto a codesta proposta, mettendo in rilievo che la famiglia Savorgnan v[a] posta fra le più illustri della Provincia, perchè dal suo seno sortirono architetti, ambasciatori, generali, prodi guerrieri, i quali colle opere e colle gesta loro onorarono l'antica patria del Friuli. Ma disse di acconsentire alla proposta della Giunta ad una condizione, e cioè che non la viuzza Cortelazzis *venisse battezzata col nome d'Alessandro Manzoni* ma bensì una delle principali vie della città, quale sarebbe quella di San Bortolomio. E qui il Dott. Berghinz approfittò per raccomandare *caldamente* alla Giunta di presentare in una delle prossime sedute consigliari una proposta tendente a sostituire alle attuali dominazioni di via San Lazzaro, del Redentore, Santa Lucia, Santa Maria, del Cristo Sant'Agostino, ecc., nonchè delle piazze del Duomo San Cristoforo, ecc., i nomi di friulani celebri. Ricordò i nomi di Ippolito Nievo, letterato, poeta *martire,* di Teobaldo Ciconi, poeta e commediografo di Paolo Sarpi sanvitese, storico distinto, trafitto da pugnale della Curia Romana, di Giuseppe Duodo *capitano di vascello caduto a Lissa nel* 1811 com[-]battendo contro gli inglesi, esso ricordò i nomi d[i] famiglie celebri, quali quelle del Deciani, del Florio del Mantica, del Palladio, ecc., che ebbero giurecon[-]sulti eminenti, poeti o storici. Disse che alla vi[a] che unisce via Santa Lucia e via Gemona potrebb[e] darsi il nome di Daniele Cernazai, quale tribut[o] di riconoscenza a chi, in tempi di servaggio, lasciav[a] il suo patrimonio all'Italia. Disse che come si onor[ò] una delle vie della città col nome di Cavour ed un[a] delle principali piazze col nome *piccino* del vivent[e] Ricasoli si *dovrebbe riparare ad una colpevole* di[-]menticanza, denominando una delle nostre piazz[e] col nome di Francesco-Domenico Guerrazzi, [le] *di cui ceneri gli italiani dovrebbero deporre accant[o]* a quelle di Dante, Macchiavelli, Alfieri e Foscol[o]

Sono nobili e giustissimi desideri questi manife[-]stati dal consigliere avv. Berghinz, e speriamo ch[e] l'onorevole Giunta si occuperà onde sieno appagat[i]

Il ?. Questo è il titolo di un giornale bisettima[-]nale che sorte a Napoli. Il titolo, se vogliamo, [è] bizzarro, ma non manca di un certo carattere [in] questi tempi che dai sedicenti liberali-moderati [si] fa sfoggio di titoli che poi sono una continua iron[ia] per quanto contengono i giornali che li portan[o] Ma se il giornaletto di Napoli ha un titolo *interro[-] gativo,* non perciò manca di franchezza di opinion[i] *di omogeneità di vedute, nonchè di un brio accom[-]* pagnato da spirito di buona lega. È inutile dire ch[e] *Il ?* combatte nel nostro campo. Gli auguriamo lung[a] e prospera vita.

Canale Ledra-Tagliamento. Il Consiglio comunale di Lestizza ha approvato ad unanimità il Consorzio per la effettuazione del Canale.

Iliade ferroviaria. *Canto VI.* Martedì sera il treno destinato a Gemona partiva da Udine alle 5, cioè in perfetto orario. Ora avvenne che, come di consueto, essendo trascinato da una fra le peggiori macchine possedute dalla Società, passata di poco la fermata di Rivis, la velocità sua si rallentasse tanto che, il convoglio in un bel momento si arrestò proprio sul mezzo della trinciera di Tricesimo. Lascio pensare al lettore lo spavento dei passeggieri. Il macchinista dopo un bel pezzo di aspettativa, *crede di aver fatta una bella scoperta* e stacca due vagoni carichi di pietre dal convoglio, trascinandoli alla stazione di Tricesimo; poi ritorna a prendere il treno. Finalmente anche questo arriva alla stazione, dove si tentano altre prove per far muovere la macchina, e solo dopo un'ora, cioè alle 7 e un quarto, si pensa che forse sarebbe opportuno telegrafare ad Udine per una macchina di rinforzo. Chi scrive ignora quando la macchina arrivasse, perchè non avendo tempo da perdere, presa la strada fra le gambe giungeva alla stazione di Tarcento, sua meta, alle 8, cioè alcuni minuti *prima* dell'arrivo del treno, il quale adunque avea impiegato tre ore a percorrere quei 19 chilometri di strada.

Et nunc erudimini in quale guisa ci tratti la benemerita società dell'Alta Italia.

Le campane. Ieri e ieri l'altro le campane della nostra città assordarono da mane a sera inoltrata i pacifici cittadini con poco gusto di quelli che vogliono od hanno bisogno di star quieti ed accudire alle proprie occupazioni. Non sarebbe modo di frenare questo scampanìo continuo che non ha *nessuna ragione di essere fatto, neanche quella del* culto religioso perchè in altri luoghi non si pratica punto? E ciò che ci scrive un cittadino e noi giriamo la domanda a chi spetta.

La Biblioteca civica ha ieri attivato il suo orario invernale, secondo cui, dal 2 novembre al 31 marzo, essa si apre ogni giorno, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e dalle 5 alle 8 di sera.

Nei giorni festivi però la Biblioteca si apre soltanto dalle 9 ant. alle 12 merid.

Teatro Minerva. *Il Suicidio,* dramma del comm. Paolo Ferrari — il qual commendatore non ha niente da fare, ben inteso, con Paolo Ferrari autore del *Goldoni,* della *Satira e Parini* e della *Medicina di una ragazza ammalata* — ebbe ieri sera dal complesso della compagnia *Dondini e Galletti* una *interpretazione assai diligente, in specialità* nelle scene d'assieme del secondo atto.

È superfluo il dire che i primi onori toccarono alla bravissima signora *Bagnoli-Galletti,* che nella scena straziante che chiude il secondo atto, si meritò davvero quegli onori; e al signor *Drago* che fu un Uberto Camporegio di molto valore.

Egregiamente il signor *Bonfiglioli* (Attilio), e la simpatica signorina *Vestri* nella parte di Emilia — una ragazza di 22 anni che ha percorso gli studi regolari sotto la guida del comm. Paolo Ferrari, e *che aspira a una cattedra di filosofia in una* università del regno.

Il pubblico partì dal teatro assai soddisfatto, dopo aver molto acclamato i bravi artisti.

La Compagnia *Dondini e Galletti* lascia tra noi, per quelle poche recite che diede, una buona memoria, e il desiderio di rivederla. Le auguro a Gorizia, ove si reca, egual successo ed egual favore — ciò che non le può mancare per gli ottimi elementi che possiede.

Il Dilettante.

Al Minerva domani sera, col gentile concorso dell'esimio artista nostro concittadino, sig. *Adriano Pantaleoni,* e di alcuni signori filodrammatici avrà luogo il pubblico trattenimento di canto e drammatica già da noi preavvisato — e il cui ricavato andrà a beneficio dei danneggiati nell'incendio di Rivalpo.

Si darà l'intero III° atto dell'*Ernani,* che verrà eseguito dalla signora *Gallizia,* e dai signori *Pantaleoni, Turchetti e Hoche.* I filodrammatici reciteranno *La volontà di un morto* e *Un Brillante a spasso.*

Il programma, e lo scopo sopratutto, ci assicurano che il pubblico Udinese accorrerà in folla a questa serata.

Teatro Nazionale. *Questa sera la Compagnia* di marionette rappresenta l'*Africana* ovvero *Vasco di Gama.* Si principia alle ore 7 e mezza.

Amenità elettorali. A Pordenone si vuole ad ogni costo dai campioni di destra (da quelli che a *rappresentante di Maniago-Spilimbergo* indicano un ex vice-delegato austriaco) una nullità milionaria che si respinge da Castelfranco ove riescirà l'on. Manfrin. Ebbene, gli elettori Pordenonesi hanno accolto quella candidatura con una immensa ilarità: sfido io, altro non poteva produrre un nome come quello del Papadopoli. E non si contentano di ridere, ma vogliono far ridere anche i forestieri che si recano a Pordenone, avendo affisso in questi giorni sui muri della città dei cartelli che dicono: *Eleggete Papà-dopo-li 12 novembre* 1876. Bravi i Pordenonesi: *ridendo castigat mores!*

La Gazzetta delle campagne *giornale* degli interessi rurali, e di cui i nostri agricoltori dovrebbero farne assidua lettura ha pubblicato il N. 21 che contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — *Il mese di novembre: opere da* compiere in campagna; smaltimento delle acque; spianamenti e dissodamenti; concimazioni; i prati; i raccolti; frutteti e vigne; potature; rimondature; coperture; rincalzamenti; proverbi; nelle cantine; vini santi; colmature; travasamento; trattamento delle vinacce; ortaggi; predizioni di Mathieu de la Drôme — Influenza del calore e della porosità nell'azione degli ingrassi — Decolorazione degli olii — Un nuovo *genere d'illuminazione — Idrogeologia* — Festa campestre in Canavese — Il trovatelli *Bassi* — Concorso per la Direzione della Stazione di caseificio in *Lodi* — *Fiera di Vercelli* — Scuola agraria e d'arti e mestieri in Siena — Importazione di pesci in Francia — Rivista e notizie della quindicina; frumenti; granoni; avena; meliga; risi; fieni; trifoglio e medica; vini; seta; seme-bachi; cartoni giapponesi — Bollettino dei prezzi — Temperatura; pioggia — Annunzi.

Questa *Gazzetta* si publica due volte al mese in *Torino, via Bogino,* 2. — *L'abbonamento per gli* ultimi **otto** numeri della corrente annata, più l'*Opuscolo sulla Rabbia degli animali domestici* del dott. A. MINONE, tutto franco di porto a domicilio non costa che **L. 2.**

Giurisprudenza sulle Farmacie. Il Consiglio sanitario della Provincia aveva appoggiata la proposta del Consiglio comunale di Tricesimo per l'*apertura di una seconda farmacia* sebbene la popolazione di 3934 abitanti non sia dispersa in frazioni isolate e l'attuale farmacia non lasci desiderare ad alcuno circa al servizio.

Il Ministro dell'interno con decisione 20 luglio 1876 ha dichiarato essere ancora in vigore la notificazione governativa 10 ottobre 1835, secondo la quale non si può istituire una seconda farmacia nei comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti.

I pregi dell'acqua. Ad un beone celebre toccò una volta di fare un *discorso* nel *Club della temperanza,* che esiste nella capitale inglese. Il tema che doveva trattare l'onorevole membro era, questo; *I pregi dell'acqua.*

La fama di cui egli godeva richiamò gran folla nella sala del Club. Tutti infatti erano curiosi di udire com'egli se la sarebbe cavata, dacchè soleva tutte le sere, dopo il desinare, finire sotto la tavola... e non per effetto dell'acqua!

Lo *speech* pronunciato da quel gran bevitore fu lungo, ed egli non mancò di enumerare tutti i *buoni effetti dell'elemento* di cui spiegava le qualità. Ne lodò il buon effetto quando feconda i campi e fa nascere le biade, quando alletta la vista, scorrendo calma e tranquilla nel ruscelletto, quando cangiata in vapore muove macchine gigantesche, quando rinfresca l'arsura dell'estate, quando si posa, rugiada feconda, sul fiorellino.

— Che più? — esclamò enfaticamente nella conclusione del suo *speech* l'oratore — che più? Tanti e tali, e tanto grandi sono i pregi dell'acqua, che persone degne di fede mi assicurano esservi eziandio qualcuno che la beve!...

CORRIERE DEGLI AFFARI

2 novembre.

Sete. Si è sempre in calma perchè gli affari d'Oriente avendo per poco presa una piega piuttosto allarmante, tennero insospeso la fabbricazione. Ma ciò fu per breve tratto, imperocchè, malgrado si tenga per imminente la guerra tuttavia giunsero dall'America pressanti commissioni a Lione, ciò che sforzerà i consumatori ad uscire dall'inerzia e ad acconsentire alle dimande dei ritentori. Ed è prevedibile che questi ultimi finiranno per aver ragione, avvegnachè il genere realmente scarseggia su tutte le piazze per modo che nei circoli commerciali si ritiene un prossimo risveglio d'affari da produrre un'ascensione tale capace di spingere i prezzi ad un'altezza mai raggiunta.

Cereali. I frumenti limitaronsi alle lievi oscillazioni che sempre avvengono in commercio. Quanto avverrà in seguito non si può indovinare, osservasi soltanto che i prezzi attuali non essendo alti possono abbondantemente sostenersi ancorchè non scoppiasse la guerra, causa il deficiente raccolto. I granoni pure risentono della posizione generale e mantengono il rialzo già sentito. L'avena è tanto più naturale che sia in aumento; tanto più che il Governo russo ne proibì l'esportazione e stante il non troppo copioso raccolto fra noi ed in ispecie nelle provincie meridionali ove la siccità di primavera ne scemò il partito. *Il riso pare trovi favore a* Novara ove fece ancora un aumento di **una lira**: su altre piazze prezzi stazionarj.

Vini. Su questo articolo vi ha poco da dire, se non che i prezzi si mantengono stazionarj, malgrado lo scarso raccolto delle antiche *provincie,* e *ciò lo si deve* allo stupendo delle provincie meridionali le quali mandano ora sulle nostre piazze ottimi vini che si smerciano dalle 45 *alle 50 lire l'ettolitro* con buon profitto degli speculatori.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 novembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L.	21.55	a L.	22.90
Granoturco vecchio	"	"	15.65	"	—.—
Granoturco nuovo	"	"	12.15	"	12.85
Segala	"	"	12.15	"	12.50
Lupini	"	"	8.30	"	8.65
Spelta	"	"	22.—	"	—.—
Miglio	"	"	21.—	"	—.—
Avena	"	"	10.—	"	—.—
Saraceno	"	"	14.—	"	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	25 37	"	—.—
" di pianura	"	"	18.—	"	—.—
Orzo brillato	"	"	24.—	"	—.—
" in pelo	"	"	14.—	"	—.—
Mistura	"	"	11.—	"	—.—
Lenti	"	"	30.17	"	—.—
Sorgorosso	"	"	7.95	"	—.—
astagne	"	"	8.40	"	9.10

POSTA DEL MATTINO

NOSTRE INFORMAZIONI

Quello sconcio libello ch'è la *Gazzetta d'Italia,* ha pubblicata un'Autobiografia (come essa osa chiamarla) di Giovanni Nicotera, *in cui* si tenta di dimostrare che l'uomo ferito a Sapri, quegli che ha sofferto lungamente nelle galere dei borboni, non è che un'avventuriero che ha rubata una fama d'eroe, un Pancrazi qualunque che ha rubata quella d'onest'uomo.

Giovanni Nicotera non poteva *rispondere* che in un modo, ed ha risposto. — *Il ministro dell'Interno barone Nicotera,* dice un nostro telegramma particolare, *ha già data querela al gerente e direttore della* Gazzetta d'Italia *per le infami calunnie che contiene l'autobiografia,* accordando ai calunniatori il diritto, che non avrebbero per legge, di provare le accuse.

Foglio Giacomelliano! E dire che la *Gazzetta d'Italia* è organo magno tra quella stampa onesta e temperata a cui appartieni tu pure, e che, secondo te, fa la gloria del partito conservatore. Glorie che metton capo alla prigione, o cadono sotto il pubblico disprezzo.

Il Municipio di Pordenone ha pubblicato il seguente avviso:

Considerando che le notizie sparse da alcuni giornali male informati sulla sicurezza personale e delle *sostanze in questo Comune* potrebbero gettare un falso allarme e pregiudicare i commerci e le industrie di questi paesi col tener lontani coloro che da un lungo raggio all'intorno di questa Città vi concorrono giornalmente, e specialmente in occasione del mercato settimanale, previene il pubblico che

La quiete la più perfetta non ha mai cessato di regnare in questo Comune.

Pordenone, 2 Novembre 1876.

La Giunta Municipale

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 2. — Il ministro dell'interno, appena letto il *libello* pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia,* intitolato *Autobiografia,* ha presentata formale querela contro il giornale, gli autori e i complici.

Ha accordato ai querelanti il diritto di prova. Darà pure querela a quei giornali che ripeteranno in qualunque forma le stesse calunnie.

Roma, 2. — Il *Diritto* publica un articolo in cui dichiara calunniosa la pubblicazione della *Gazzetta d'Italia* contro Nicotera. Il *Diritto* dimostra che Nicotera fu l'unico condannato a morte nel processo di Salerno, mentre gli altri imputati furono assolti, per cui non può essere colpito della *imputazione di cui fu fatto cenno.*

Costantinopoli, 2. — La Porta ha consentito all'armistizio in seguito alla garanzia che la Serbia lo accetterebbe. Se la Serbia lo accettava l'armistizio sarebbe stato firmato *ieri* sera.

Costantinopoli, 2. — La Serbia accettò l'armistizio, *che fu firmato ieri sera.*

Gibilterra, 1. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita questa mattina per Napoli. Tutti a bordo godono buona salute, il tempo è bellissimo.

Vienna, 2. — L'*Abendspost* dice che le notizie di *Costantinopoli* non lasciano quasi verun dubbio sulla accettazione delle ultime domande della Russia da parte della Turchia.

Bukarest, 2. — Apertura della Camera. Il discorso del principe dice che le relazioni coll'e*stero sono ottime,* e che tutte le potenze garanti incoraggiarono la Rumenia a mantenere la neutralità. La stessa Porta sembra più disposta a riconoscere la leggittimità delle nostre esigenze. Riceviamo ogni giorno testimonianze della benevolenza delle *grandi potenze verso* la Rumenia.

Grazie alla saggia attitudine del governo, siamo autorizzati a sperare che se pericoli minacciassero la Rumenia, gli Stati garanti difenderebbero la nostra integrità territoriale, e i nostri diritti. Intanto siamo pienamente convinti che, grazie agli sforzi delle potenze, un *prossimo avvenire* recherà la calma e l'ordine. Il discorso termina annunziando la presentazione di progetti di legge.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 2 novembre

3 0[0 Francese	70.—	Rendita turca	11.05
5 0[0 Francese	104 30	Rend. spagn. Esterna	13.—
Rendita italiana 5 0[0	69.80	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	520.—	Consol. inglese	95.31
Ferr. lomb. ven.	150.—	Egiziano	200.—

CHIUSURA PARIGI, 2 novembre

3 0[0 Francese	70.75	Cambio sull'Italia	83.8
5 0[0 Francese	104.87	Cons. Ingl.	95.61
Rendita italiana 5 0[0	71.70	Rendita turca	11.45
	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
Ferrovie Lombarde	163.—	" " (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	220.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	200.—	Tunisine	—.—
" Romane	236.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	" spagnuolo	597.—
" Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	13.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	206.—
Cam. su Londra, a vista	25.14		

FIRENZE, 2 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	75.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.86	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.33	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	109.15	Banca To. (num.)	334.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	640.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. It. 5 0[0 1 lugl. 76 f. m.	76.25

VIENNA, 2 novembre

Mobigliare	145.20	Argento	105.—
Lombarde	77.—	Cambio su Parigi	49.40
Banca Anglo aust.	72.—	" Londra	124.50
Austriache	259.—	Rendita austriaca	65.75
Banca nazionale	828.—	id. carta	61.75
Napoleoni d'oro	9.93	Union-Bank	50.75

BERLINO 2 novembre

Austriache	426.50	Azioni tabacchi	990.—
Lombarde	127.50	Obbl. Regia tabacchi	434.—
Mobiliare	236.50	Rendita turca	10.02
Rendita italiana	69.50	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 2 novembre

Inglese	95.15[16 a —.—	Egiz. (1873)	41.1[8 a —.—
Italiano	71.1[8 a —.—	Versate alla Banca	—.—
Spagnuolo	13.1[8 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.3[16 a —.—		

PARIGI, 2 novembre ore 11 20 sera, sul Boulevard.

Prestito francese 3 0[0	71.35	Banca	—.—
Rendita turca	11.75	Italiana	70.10
Egiziano	208.—	Austriache	—.—
Prestito Francese 5 0[0	105.25		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 2 novembre

Rendita pronta 77.50 per fine cor. 77.60

Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.75

Banconote austriache 2.21

Lotti Turchi 40.—

Londra 3 mesi 27.23 Francese a vista 109.75.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.77	a	21.79
Banconote Austriache	"	220.50	"	220.75

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.0	752.2	755.2
Umidità relativa	46	14	47
Stato del Cielo	quasi ser.	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S. O.	N. E.	calma
Vento (velocità chil.	1	2	0
Termometro centigrado	9.1	10.8	5.0

Temperatura (massima 11.1 (minima 2.5

Temperatura minima all'aperto 2.1

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 pom.	8.22 " dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		per Gemona	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
" 2.30 pom.		" 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

1 pubb.

IL SINDACO DI RIVIGNANO

AVVISO DI CONCORSO

Rimasta vacante, per spontanea rinuncia del precedente titolare Monis Dottor Placido, la condotta Medico-Chirurgo-Ostetrica di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 5 Dicembre p. v. cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500.00 pagabili in rate bimestrali posticipate per la cura gratuita di tutti gli abitanti.

Le istanze di concorso, corredate a legge, dovranno essere presentate a questo Protocollo Municipale entro il giorno 5 Dicembre preindicato.

L'eletto entrerà in funzione col giorno 1 Gennajo 1877 e dovrà uniformarsi al Capitolato d'onere ostensibile nella Segreteria Comunale.

Il Comune è sito in pianura con strade nuove e le frazioni distano al più tre Chilometri dal Capoluogo.

Dall'Ufficio Municipale
Rivignano 30 Ottobre 1876

Il Sindaco
Solimbergo

Il Segretario
Asquini

Udine, 1876, Tip. Jacob e Colmegna.